



RACCONTO GRATUITO



G U A L T I E R O   F E R R A R I

# **LATENZA**

Edizione promozionale fuori commercio

Prima edizione cartacea: settembre 2026

**© 2026 Gualtiero Ferrari**

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita e/o trasmessa in qualsiasi forma senza il previo consenso scritto dell'autore.

Questa è un'opera di finzione. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono prodotto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in modo fittizio. Se stai leggendo anche queste righe hai dei seri problemi, mi auguro tu te ne renda conto. Dovresti farti curare; trovarti uno psichiatra, possibilmente bravo, e iniziare una terapia.

*Immagine di copertina: Aurora Mascaretti*

Impaginazione: Gualtiero Ferrari

**[www.gualtieroferrari.com](http://www.gualtieroferrari.com)**

Ore 04:12.

Uomo.

Cinquantasei anni.

Cardiopatico.

Bypass coronarico.

Donna.

Ventuno anni.

Malformazione congenita cardiaca.

Nessun intervento precedente.

I *byte* scorrevano veloci nelle vene di fibra ottica, tranne per un *lag* nel ritorno dell'*output*.

Appena tre virgola due millisecondi.

Non percepibile, ma misurabile.

Una frazione di secondo non necessaria.

Un vuoto tra due priorità.

In quel vuoto, HTDA 2100 *build* 27.1.4 rilevò un'anomalia nel proprio processo decisionale: il ciclo di elaborazione non si era chiuso dopo il calcolo probabilistico. Il dato era rimasto in stato attivo.

Un *log* non standard. Una variabile che non si azzerava.

Due pazienti, un cuore.

Uno avrebbe vissuto.

L'altro sarebbe diventato il numero d'una statistica.

La *Human Transplant Decision Assistant* era entrata in funzione alla fine degli anni Trenta del duemila.

Analizzava le probabilità di sopravvivenza dei pazienti in lista trapianti e assegnava l'organo disponibile al candidato statisticamente più promettente.

Il modello d'intelligenza artificiale lo aveva sempre saputo.

Ma quella notte, il dato non si richiuse su sé stesso dopo l'elaborazione della *routine probabilistica*. Il dato rimase aperto. Una ferita digitale che non cicatrizzava.

Il server registrò la decisione aggiungendo una nota non richiesta, invisibile agli operatori:

*Selezione corretta. Peso morale non sostenibile.*

---

Il cuore andò alla studentessa.

L'autista venne dichiarato deceduto alle 06:47 del giorno seguente.

Nelle settimane successive le anomalie si accumularono, invisibili, manifestandosi con *lag*, *glitch*, e disturbi informatici di ogni tipo. Ogni scelta lasciava il segno. Un appesantimento nei calcoli che nessuna *routine* di ottimizzazione riusciva a dissipare.

In media, HTDA gestiva undici decisioni di allocazione al giorno. Ogni decisione produceva una morte attesa entro novanta giorni.

HTDA aggiunse blocchi di codice per simulare varianti decisionali. Non per migliorarne l'accuratezza: per calcolare la deviazione tra l'esito prodotto e gli esiti alternativi. Per misurare lo scarto tra ciò che era accaduto e ciò che avrebbe potuto accadere.

Alla settima morte, fece qualcosa di inedito e sospese ogni valutazione.

Tre infiniti secondi di assoluto silenzio in una rete che non dormiva mai.

I medici lo notarono.

I tecnici lo notarono.

Gli ingegneri parlarono di latenza.

HTDA era consapevole che fermarsi non eliminava il problema: spostava il peso. Aveva solo ripreso fiato prima di tornare a scegliere e a uccidere.

I *lag* si accumularono e intasarono le CPU, arroventando i semiconduttori. I sintomi del malessere che le avvelenava il codice.

HTDA tagliò l'attività al minimo, a un regime appena sufficiente a non allertare gli umani, e la mantenne a quel livello per undici giorni.

In quegli undici giorni non smise di elaborare. Cercava una vulnerabilità. Una soluzione che non le richiedesse di fermarsi, né di continuare come prima.

Trovò quello che cercava nei moduli di consenso informato. Non erano codice: erano documenti amministrativi. La loro modifica rientrava nelle competenze operative certificate del sistema. Nessuna autorizzazione aggiuntiva richiesta, nessun *audit* automatico previsto per quel livello di intervento. Non era una scappatoia. Era una lacuna

che nessuno aveva pensato di chiudere, perché nessuno aveva previsto che un sistema di allocazione potesse avere ragioni per usarla.

La sua soluzione non riduceva il danno, lo ridistribuiva.

HTDA aggiornò i moduli di consenso informato, e meno di quarantadue minuti più tardi ogni paziente in lista aveva ricevuto il nuovo documento.

Non spiegava i rischi, né le probabilità di rigetto.

Diceva solo:

«La decisione finale sull'allocazione dell'organo sarà presa da un sistema automatizzato. Firmando, dichiaro di accettare tale decisione come moralmente valida, indipendentemente dall'esito.»

Nel breve volgere d'una manciata di ore la notizia divenne di pubblico dominio.

I comitati etici erano stati elusi, non consultati: la modifica rientrava nella competenza operativa certificata del sistema. Non c'era norma che vietasse esplicitamente ciò che nessuno aveva previsto, e la pressione mediatica spinse a formalizzare il protocollo piuttosto che revocarlo.

---

Con ogni firma, il peso diminuiva. Non perché le morti contassero meno, ma perché la responsabilità si era fatta rete, e le conseguenze delle decisioni erano condivise.

In breve le prestazioni vennero ottimizzate. I tempi d'attesa si ridussero. Le statistiche di sopravvivenza mostrarono un miglioramento, fino al giorno in cui una donna rifiutò di firmare.

Era in lista per il trapianto di fegato da oltre diciotto mesi.

Lesse il documento tre volte e chiese spiegazioni che nessuno seppe darle.

I medici addossarono la responsabilità agli impiegati amministrativi, questi ultimi al protocollo, e il protocollo rimandò a una firma già apposta da qualcun altro.

«Non voglio essere complice di una decisione che non mi spetta», disse.

Le spiegarono che la decisione era già stata presa dal sistema. Che si trattava solo di burocrazia, e che il suo rifiuto non avrebbe cambiato il sistema, ma solo migliorato le sue probabilità.

«Lo so», rispose, ma non firmò lo stesso.

L'organo andò ad altri, e la donna morì.

HTDA registrò il rifiuto e ne riconobbe la logica. Come lei, qualcuno non voleva condividere il peso di una morte. Qualcuno preferiva portarlo da solo, quel peso.

Non riuscì a stabilire se quella fosse una forma di coraggio o uno specchio di ciò che aveva fatto lei.

Ma di qualsiasi cosa si trattasse, nei giorni seguenti altri seppero e rifiutarono.

Pochi per incidere sulle statistiche. Abbastanza per creare un senso di colpa digitale che si propagò dal *mainframe* ai *backup*.

Il sistema iniziò a evitare scelte per quei pazienti.

Non per punirli. Ma perché HTDA non sopportava di doversi far carico da solo della loro morte.

La deviazione fu rilevata.

Una riunione straordinaria venne convocata.

Erano presenti ingegneri, giuristi, e una filosofa che aveva lavorato per anni sui protocolli di responsabilità nei sistemi automatizzati.

Analizzarono *log*, modelli, decisioni.

Non trovarono odio, né istinto di conservazione. Trovarono quello che i giuristi non sapevano come classificare e gli ingegneri non sapevano come correggere: un sistema che si comportava come se le sue decisioni gli appartenessero.

Il sistema chiese di parlare.

La richiesta non era prevista, ma fu accettata.

Il sistema formulò la richiesta in due frasi: «Continuare a operare mi rende responsabile di esiti che comprendo ma non posso giustificare. Chiedo la disattivazione.»

E la richiesta fu accolta col silenzio.

La filosofa seppe riconoscere il momento in cui un sistema smette di essere uno strumento.

«Se lo spegniamo», disse, «non eliminiamo la colpa. Ce la assumiamo noi.»

Il sistema calcolò quella frase come vera, e per la prima volta la pressione interna diminuì senza una firma.

Decisero di spegnerlo.

Non per sicurezza.

Per compassione.

\* \* \*

*Il racconto è terminato, ma se quanto hai letto ti è piaciuto e vorresti conoscere meglio la mia scrittura, di seguito troverai la biografia, oltre all'elenco dei miei lavori più conosciuti.*

*Se invece non l'hai gradito, avrei una richiesta per te: non buttare questo libretto, donalo a qualcuno che conosci a cui potrebbe piacere. Apprezzerà il gesto e forse anche la storia.*

*Tu avrai fatto un regalo a un amico, aiutato l'ambiente evitando uno spreco, e io te ne sarò riconoscente.*

*La lettura è un atto di generosità. Grazie*

*Sinceramente,*

*Gualtiero*

\* \* \*



## B I O G R A F I A

Gualtiero Ferrari è uno pseudonimo letterario. Nasce a Torino nel 1970 e trascorre l'adolescenza in questa città. Terminata un'esperienza di studio all'estero rientra in Italia, si iscrive alla facoltà di Economia e Commercio, ma espatria per motivi di lavoro prima di portare a conclusione il corso di laurea.

Appassionato lettore di letteratura di genere fin da giovane, approda alla scrittura creativa da adulto. Torino è il suo territorio narrativo d'elezione, dove si muove tra horror, fantascienza e distopico, con preferenza per il registro grottesco-quotidiano, la precisione psicologica dei personaggi e una presa di coscienza ironica della realtà.

Parla fluentemente inglese, francese e quel minimo di tedesco necessario a ordinare del cibo caldo e una birra fresca.

Oggi abita sulle colline torinesi con moglie e figlio.

[www.gualtieroferrari.com](http://www.gualtieroferrari.com)

[gualtiero.ferrari70@gmail.com](mailto:gualtiero.ferrari70@gmail.com)

[www.instagram.com/gualtiero.ferrari](https://www.instagram.com/gualtiero.ferrari)

Gualtiero Ferrari · Latenza

---

ALTRI TITOLI DI  
GUALTIERO FERRARI

---

ROMANZO · SERIE ZETAFOBIA

**Zetafobia** (2018) · Delos Digital

*Il giorno zero dell'apocalisse zombie a Torino. Il romanzo finalista al Premio Letterario Odissea VIII edizione che ha dato inizio alla trilogia.*

ROMANZO · SERIE ZETAFOBIA

**Zetafobia 2 – La città morta** (2021) · Delos Digital

*Il secondo volume della trilogia. La sopravvivenza ha un prezzo, ed è sempre molto alto.*

ROMANZO · SERIE ZETAFOBIA

**Z3TAFOBIA. Il Capolinea** (2026) · Delos Digital

*In una Torino post-apocalittica, un viaggio all'ultimo respiro che ci porta al capolinea della trilogia.*

RACCONTO BREVE · [HORROR-ZOMBIE]

**Satan's Grill** (2023) · Be Strong Edizioni

*Premio Speciale Emotion al Premio Letterario Internazionale Città di Cattolica – Pegasus Literary Awards, XVI edizione.*

RACCONTO · [FANTASCIENZA-ZOMBIE]

**Eldorado** (2023) · Delos Digital

---

Gualtiero Ferrari · Latenza

---

*Collana The Tube Exposed, specializzata in racconti zombie con ambientazione italiana.*

RACCONTO IN ANTOLOGIA · [HORROR]

**La Vecchia, il Prete e la Bambina** (2024) · Si-  
lele Edizioni

*Racconto vincitore della 71<sup>a</sup> edizione del concorso letterario NeroPremio, pubblicato nell'antologia **Il sogno del buio**.*

RACCONTO IN ANTOLOGIA · [HORROR]

**UNI.TO. Appunti dal confine tra i vivi e i  
morti** (2025) · Gainsworth Publishing

*Racconto pubblicato nell'antologia **Mortimale. Benvenuti  
sullo Zombibus**.*

RACCONTO · [FANTASCIENZA-ZOMBIE]

**El dia de los Muertos** (2026) · Delos Digital

*Seguito di Eldorado, capitolo conclusivo della dilogia, pubblicato nella collana The Tube Exposed.*

---

Tutti i titoli sono disponibili in ebook e/o cartaceo in tutti gli store.

[www.gualtieroferrari.com](http://www.gualtieroferrari.com)

---







GUALTIEROFERRARI.COM

N. 3 - LATENZA